

abusare del Suo nome usandolo in qualsiasi espressione, ma usiamolo per fare la prima catechesi, o per sottolineare momenti sublimi quali: il cielo stellato, il sorgere del sole, la nascita di un fratellino e momenti tremendi, quali: il temporale coi suoi lampi, la morte di un caro.

5. Il senso dell'accoglienza

Il messaggio di Dio, pur risuonando nella famiglia, deve avere anche un'eco umana e cristiana universale. Esso deve aprire necessariamente la famiglia agli altri, quali persone amate dal Signore.

I figli vengono così sensibilizzati alla dimensione missionaria dell'annuncio cristiano, che deve far scaturire in essi la vocazione all'apostolato.

6. Accompagnamento lungo l'arco della vita

Stare accanto agli adolescenti e ai giovani con una relazione vera, paziente e capace di coglierne le domande più profonde nel loro cuore.

Oggi si parla di un mondo giovanile complesso e problematico e sicuramente c'è qualcosa di vero, ma come stare loro vicino favorendo tutti quei valori, a volte nascosti nelle loro domande?

Cogliere nel giovane quel bisogno di essenzialità, il sogno di realizzare qualcosa di grande, il desiderio di rischiare su modelli persuasivi, la capacità di riconoscere i testimoni e il desiderio, talora timido, di imitarne l'esempio, un preciso bisogno di paternità ecc..., questi sono tutti valori che possono predisporre una vera ed autentica scelta vocazionale.

Dialogare, favorire e non impedire queste scelte, soprattutto di consacrazione, nei figli giovani che il Signore dona.

Domande per la riflessione personale e di coppia

In qualità di genitori cristiani, abbiamo mai riflettuto sulla straordinaria missione affidataci il giorno del nostro matrimonio?

All'interno della nostra famiglia riusciamo a creare un clima favorevole alla trasmissione dell'esperienza di fede?

Quali sono i gesti e i linguaggi che caratterizzano la nostra trasmissione di fede?

Sentiamo l'esigenza di rendere grazie al Signore e far veicolare anche all'esterno la nostra esperienza di fede?

PARROCCHIA DI VOLTABAROZZO

INCONTRO GENITORI 06/02/2010

FAMIGLIA: LUOGO DI FORMAZIONE ALLA FEDE

- Vivere in un contesto socialmente compromesso e confuso come l'attuale non è facile, e ancor meno facile diventa educare ai valori quali la fede e il dono di sé.
- Educare i figli alla fede, per i genitori equivale a trasmettere loro il "codice cristiano" dell'esistenza, cioè educarli a uno sguardo di fede sugli avvenimenti, sulle persone, sulle cose, sul mondo.
- *"Per quanto riguarda la famiglia, va ricordato che essa è il luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore, nonché dell'esperienza e della trasmissione della fede; la famiglia è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime "scuole di preghiera", gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella "introduzione" all'esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita" (Orientamenti Pastoralì C.E.I. per il nuovo decennio)*

Chi sono, cosa devono fare, come devono agire i genitori di fronte ai figli?

- I genitori sono i messaggeri di Dio. Questa qualifica l'hanno ricevuta in dono nel giorno del matrimonio. Quindi è rivolgendosi a Dio, nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola, che maturerà progressivamente la loro autentica identità.
- Quando la comunità cristiana invita i genitori a educare i figli nella fede, non affida loro un incarico e non chiede una supplenza, ma riconosce in loro un dono che devono far fruttificare e una missione che debbono compiere.
- I genitori non sono chiamati a dare un'informazione qualunque su Dio: devono essere annunciatori di un avvenimento, o meglio di una serie di fatti, in cui il Signore si rende presente. Essi devono proclamare la presenza di Dio, ciò che egli ha compiuto nella loro famiglia e ciò che sta compiendo, devono essere testimoni di questa presenza amorosa con la parola e con la vita.

Mons. Angelo Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII, scriveva ai suoi genitori: "Quando sono uscito di casa verso i dieci anni di età, ho letto molti libri e imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle poche cose che ho appreso da voi in casa, sono ancora le più preziose e importanti: esse sorreggono e danno vita e calore alle molte altre che appresi in seguito, in tanti anni di studio e di insegnamento" (Lettera ai genitori, 26 novembre 1930).

Qual è il messaggio che i genitori hanno devono comunicare ai figli?

- ☞ Dio è Padre nostro
- ☞ Gesù Cristo è il nostro Salvatore e ci ama di amore infinito
- ☞ Il Signore risorto è presente nel mondo per creare tra gli uomini la comunione fraterna, perché sono figli dello stesso Padre.

Lo Spirito affida questo messaggio anche alla famiglia, perché i figli in essa hanno la prima esperienza di una sana società umana e della Chiesa.

Come far conoscere Dio ai nostri figli?

1. L'accoglienza familiare del messaggio di Dio

Per poter far risuonare il messaggio di Dio nella famiglia è necessario preparare l'ambiente adatto. La dispersione a causa del lavoro, dello studio

e di tutte le occupazioni extra-domestiche favorisce uno scollamento tra le persone e una divisione di interessi che attentano all'unità della vita familiare anche nel suo aspetto religioso.

E' ai genitori che spetta il compito educativo di stabilire i presupposti per l'accoglienza del messaggio di Dio.

2. La testimonianza

La miglior strada è quella di mostrarlo, di renderlo verificabile in carne ed ossa: di farlo vedere in diretta. In che modo? Se Dio è giusto, buono, leale, veritiero....allora i genitori pazienti, misericordiosi, amici della pace, sereni, leali, veritieri; genitori capaci di amare gratuitamente.... "fanno muovere Dio", Lo portano in casa; i figli Lo leggono, Lo sperimentano dal vivo. L'idea che ognuno di noi si fa di Dio, conserverà sempre qualcosa dell'idea che ci siamo fatti della vita dei nostri genitori. L'uomo ha bisogno di sentirsi amato dagli uomini per poter credere di essere amato anche da Dio e quello dei genitori è la prima esperienza d'amore dei figli.

3. I gesti

Un'altra strada che porta Dio in casa, è quella del compiere certi gesti, certe azioni: congiungere le mani, alzarle, tenderle in avanti, chiudere gli occhi, portare un fiore, mandare un bacio.....sono tutti gesti che trasmettono il senso di qualcosa di misterioso, di divino. Perché?

Perché noi siamo fatti così: non comprendiamo solamente con l'intelligenza, ma con tutto noi stessi: anima e corpo, mente e cuore.

Ma il più eloquente tra tutti i gesti, quello che ha un'importanza speciale: è la preghiera familiare, essa ha una propria originalità che la contraddistingue da altre forme e trova nei genitori i maestri esclusivi.

Vedendo i genitori pregare, i figli fanno propria l'esperienza religiosa, la trapiantano nella propria anima. I genitori che pregano, non solo parlano a Dio, ma parlano di Dio: "lo contagiano".

4. La parola

Tra le strade per portare Dio in casa, la parola è quella meno forte, meno efficace, perché val più un mezzo fatto compiuto secondo lo stile di Dio che mille parole su Dio. Parliamo comunque di Dio, in modo da non